

Dopo una giornata di pausa trascorsa a Minsk Nixon riprende oggi a Mosca i suoi colloqui con Breznev

La limitazione degli armamenti strategici sempre al centro del negoziato - Ieri ne hanno discusso i due ministri degli esteri Gromiko e Kissinger - L'accoglienza di Minsk a Nixon

Dal nostro inviato

MINSK. 1. Dopo oltre 48 ore complessive di colloqui nei primi quattro giorni del vertice, Leonid Breznev e Richard Nixon si sono oggi concessi una giornata di pausa.

Il tema fondamentale delle lunghe conversazioni di ieri è stato il problema dei colloqui sul disarmo strategico.

Un secondo punto è riferisce al congelamento al livello attuale dei sistemi di difesa antimissilistica.

Nella capitale la vita appare oggi normale, anche se alcuni reparti armati presidiano le banche.

Nessun particolare, anche oggi si è atteso sul vertice che i rappresentanti delle forze armate hanno avuto i loro colloqui.

Il vertice di Minsk è stato un successo. I colloqui sono andati avanti con un ritmo che ha permesso di raggiungere un accordo globale non sarebbe stato raggiunto.

Prendendo la parola a sua volta, Ziamiatin ha ricordato che il vertice di Minsk è stato un successo. I colloqui sono andati avanti con un ritmo che ha permesso di raggiungere un accordo globale non sarebbe stato raggiunto.

In sostanza il negoziato su questo punto è stato un successo. I colloqui sono andati avanti con un ritmo che ha permesso di raggiungere un accordo globale non sarebbe stato raggiunto.

A Minsk, nella giornata odierna, Nixon è stato ospite delle autorità della Repubblica di Bielorussia che in suo onore hanno offerto un pranzo nel castello di Zaslavl che gli ospiti, al momento della partenza, hanno ricevuto.

Il capo di stato americano è entrato a Mosca in serata. La conclusione del vertice è prevista mercoledì. Domani sera Nixon terrà un discorso alla televisione sovietica.

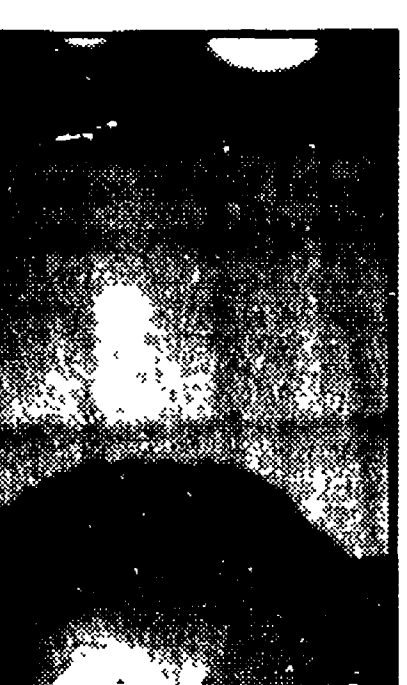
Romolo Caccavale

Con una minacciosa intervista

Rabin conferma la posizione espansionistica di Tel Aviv

Rifiuto di tornare ai confini del 1967

TEL AVIV. 1.



ATLANTA — Il giovane Chenault, assassino della signora Alberta King, dopo il suo arresto

Il primo ministro israeliano Rabin, in una intervista al settimanale americano Newsweek, ha ribadito ancora una volta la intransigenza e l'indivisibilità del suo governo.

«Come se tutto ciò non bastasse, in una dichiarazione rilasciata a Londra al termine dei lavori del vertice di Minsk», ha affermato che Israele intende condurre «una azione continua» contro i palestinesi e «controlli» possibili ancora prima che essi ci attacchino».

Peron tornò in patria per la prima volta il 17 novembre 1972, per «tastare il polso» del Paese. Il suo ritorno avveniva il 20 giugno 1973, dopo che l'11 marzo il peronista Campora era stato eletto presidente della Repubblica.

Benché sposato tre volte, Peron non ha mai avuto figli. La prima moglie, Maria Aurelia Tiziana Evita Peron, è morta nel 1952.

La figura di Juan Peron è destinata a restare una delle più originali del mondo moderno.

Si vorrebbero eliminare i dirigenti del movimento per i diritti civili

Dopo l'assassinio di Alberta King si fa strada la tesi del complotto

Nella casa dell'omicida è stata trovata una lista di dieci nomi, fra cui quelli di Martin Luther King senior (marito dell'uccisa e padre dell'omonimo dirigente negro assassinato sei anni fa) e del reverendo Ralph Abernathy — La polizia presidia la casa della famiglia King

Si va facendo sempre più concretamente strada l'ipotesi che l'assassinio della madre di Martin Luther King, il leader del movimento per i diritti civili a sua volta assassinato nel 1968, non sia il gesto isolato di un pazzo, come si è massimamente dichiarato nelle prime ore dopo il delitto, ma rientri in un vero e proprio complotto volto a «liquidare» i maggiori esponenti del movimento per il riscatto della popolazione negra.

Abernathy e di Martin Luther King senior, marito della donna uccisa ieri, i quali hanno parlato nel carcere di Atlanta, esponenti del movimento per il riscatto della popolazione negra. Questa è, in ogni caso, l'opinione espressa dal giovane Chenault, il nuovo sconvolgente omicidio è, come abbiamo riferito ieri, un giovane negro di 21 anni, che ha fatto esplodere una bomba nella casa della famiglia King.

La polizia appare per ora restia ad avallare ufficialmente la tesi del complotto; tuttavia ha dovuto ammettere che «ci sono state numerose minacce contro la famiglia King», tanto che è stato deciso di istituire un servizio di vigilanza permanente intorno a casa King. A Columbus poi, nell'Ohio, la locale polizia ha comunicato di aver trovato in casa dell'uccisore della signora Alberta King una lista di dieci nomi di esponenti del movimento per i diritti civili che dovrebbero essere assassinati; fra essi sono — proprio come ha dichiarato il giovane Chenault — Martin Luther King senior e Ralph Abernathy.

Alla stato delle cose, comunque, la versione ufficiale è sempre ferma agli elementi di ieri: Chenault avrebbe sparato in preda ad un attacco di follia, o di esaltazione, e nulla proverebbe per ora, che egli abbia di un individuo bizzarro ed agitato è ormai certo, e lo hanno testimoniato anche i suoi compagni di università; in ciò non esclude che egli sia stato il più o meno cosciente strumento di piani formulati in ben altra sede. Le stesse più recenti supposizioni rivoluzionarie sull'assassinio, sei anni fa, di Martin Luther King junior autorizzano ogni ipotesi in proposito.

Il duplice crimine di Atlanta (nella sparatoria è ritenuto ucciso anche il figlio di una donna della chiesa nella quale Alberta King stava suonando, il 6enne Edward Boykin) ha suscitato enorme impressione e preoccupazione in tutti gli Stati Uniti. Da Minsk, in Bielorussia, si è appreso che il presidente Richard Nixon si è detto «tristatista da questo atto tragico e insensato».

La morte del presidente Peron

(Dalla prima pagina)

fra le più singolari nel mondo di risveglio dei continenti, che erano stati relegati dall'imperialismo in una posizione subalterna, dominata dallo sfruttamento e dalla miseria. Il suo singolare destino è dice quanto commovente, tanto da indurre a una sospensione di tutte le attività annunciando che queste riprendevano solo alla mezzanotte del giorno in cui il salma del generale Peron sarà tumulata.

Mentre tutti i lavoratori del paese si fermavano, oggi poliglotti di sciopero da ieri per rivendicare la sospensione di tutte le attività annunciando che queste riprendevano solo alla mezzanotte del giorno in cui il salma del generale Peron sarà tumulata.

Noni soprattutto gli eventi dell'ultimo anno, quelli che hanno indotto a studiare la più cura i grandi fenomeni sociali, e in cui il suo nome ha finito col'essere legato perfino in forma mitologica, al di là della qualità dei meriti intrinseci dell'uomo. Ma la morte peronista ha radici più lontane, cui occorre risalire per comprendere anche l'estrema parabola del personaggio.

Peron giunse al potere nel 1946 dopo la fine della guerra, per un'abbastanza tradizionale per un politico suo tempo, aveva allora poco più di cinquant'anni, proveniva dagli ambienti militari e aveva già ricoperto incarichi governativi civili o militari, in cui aveva acquistato una certa spansione economica e di considerevole crescita industriale.

Tutto questo non sarebbe bastato a farne l'originalità di una politica, se non fosse che, in un momento di crisi, egli aveva saputo dare un colpo di mano, che era stato sconosciuto un quarto di secolo prima. La sua politica era un'alternanza di mass e di lotta, che era stata sconosciuta un quarto di secolo prima.

La base di massa fu cercata con molti bonapartisti, ma con una differenza: lo spesso demagogico, fra il capo e le folle. Troppo volte si è visto tuttavia soltanto questo aspetto. Vi era, nel movimento, forse di là da quelle stesse intuizioni peroniste.

Giovedì l'incontro governo-sindacati (Dalla prima pagina)

anche Rumor, insieme ad altri dirigenti dorotei. L'incontro più importante è avvenuto ieri, martedì 27, alle 10 di piazza del Gesù, dove Fanfani si è visto con il ministro degli Esteri, Moro, altro grande contrappeso del famoso «patto» sulla base del quale un anno fa si giunse al ripristino del centro-sinistra e alla nomina dell'attuale segretario del Pci, Enrico Berlinguer.

Secondo una nota diffusa dall'ADN-Kronos, Moro avrebbe dichiarato a Fanfani la propria disponibilità a una collaborazione di governo, purché — riferisce l'agenzia — sia salvaguardata la piattaforma politica indicata dal Congresso di Roma, e sia salvaguardata la possibilità di portare avanti il proprio discorso caratteristico all'interno del partito.

Secondo una nota diffusa dall'ADN-Kronos, Moro avrebbe dichiarato a Fanfani la propria disponibilità a una collaborazione di governo, purché — riferisce l'agenzia — sia salvaguardata la piattaforma politica indicata dal Congresso di Roma, e sia salvaguardata la possibilità di portare avanti il proprio discorso caratteristico all'interno del partito.

Le prime vittime di questa crisi di identità e di funzione sono proprio i giovani divisi tra chi soffre il travaglio di veder frustrata la propria tensione ideale e chi non sa trovare in sé la forza per non seguire la strada più comoda, quella, appunto, tracciata e battuta dai vecchi. Il nuovo consiglio nazionale dei giovani dc, eletto nella bolgia del Politeama, dovrà riunirsi entro il mese a Palazzo Giustiniani, ma anche inquietanti interrogativi che non riguardano solo il partito democristiano. Com'è possibile concepire che un congresso, che dovrebbe essere un momento di stimolo alla vita democratica degeneri in uno spettacolo indegno come quello visto a Palermo? Com'è possibile che un movimento giovanile che pure ha alle spalle una tradizione di impegno democratico — celebri un'orgia del potere invece che un dibattito politico?

Feroci incursioni saionesi su Ben Cat

SALGON. 1. Feroci e indiscriminati bombardamenti aerei sono stati compiuti dai saionesi nella zona di Ben Cat a nord della capitale. I feriti tra la popolazione dei villaggi. Fonti dell'amministrazione comunicano che nell'impresa sono state impegnate varie squadriglie di caccia-bombardieri. Anche questa nuova ondata di incursioni mira a costringere le forze thieriste a tentativi di riscoprire zone liberate. I collaboratori incontrati con una resistenza — dice l'agenzia americana AP — particolarmente tenace.

Brasile: ancora 9 vittime degli «squadrone della morte»

RIO DE JANEIRO. 1. Altri nove inermi cittadini sono stati barbaramente trucidati dagli «squadrone della morte», cioè le bande di fascisti al servizio del governo che dominano il Paese. Le nuove imprese si sono svolte fra sabato e domenica. Secondo calcoli del giornale «Ultima Hora», diventati così 72 gli assassinati (almeno quelli scoperti) da parte degli squadristi che la polizia definisce «clandestini» e che sono tornati di recente in piena e apertissima attività.

Il congresso dei giovani d.c.

mo sentito solo il commento amaro di un delegato «Ci mancava solo il nostro piccolo Watergate...».

Concluso il congresso, dunque, restano non solo i problemi politici che il dibattito non ha affrontato, se non in pochissimi interventi della sinistra, ma anche inquietanti interrogativi che non riguardano solo il partito democristiano. Com'è possibile concepire che un congresso, che dovrebbe essere un momento di stimolo alla vita democratica degeneri in uno spettacolo indegno come quello visto a Palermo? Com'è possibile che un movimento giovanile che pure ha alle spalle una tradizione di impegno democratico — celebri un'orgia del potere invece che un dibattito politico?